



**XIV CONVEGNO
DI SOCIOLOGIA
DELL'AMBIENTE**

14-16 SETTEMBRE 2023
SIRACUSA

**CRISI E COMPLESSITÀ:
Clima, Beni Comuni, Biodiversità, Cibo,
Desertificazione, Migrazioni, Pace,
Siccità, Suolo, ...**

Book of Abstracts



Book of Abstracts

XIV Convegno di Sociologia dell'Ambiente

CRISI E COMPLESSITÀ:

Clima, Beni Comuni, Biodiversità,
Cibo, Desertificazione, Migrazioni,
Pace, Siccità, Suolo, ...

14 - 16 settembre 2023, Ortigia, Siracusa

Comitato Scientifico

Aurelio ANGELINI, Alfredo AGUSTONI, Alfredo ALIETTI, Gennaro AVAL-
LONE, Marco CASTRIGNANÒ, Enrico ERCOLE, Alfredo, MELA, Giorgio
OSTI, Luigi PELLIZZONI, Lauro STRUFFI, Anna Maria ZACCARIA.

Comitato Organizzativo

Giada CASCINO, Mariaclaudia CUSUMANO, Caterina DE BENEDICTIS, Marco
INGRASSIA, Valentina MONCADA.

Collana

EFFETTO FARFALLA

Copyright © 2024

Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus

Torino, Corso Moncalieri 18, 10131 Torino (Italia)

segreteria@schole.it Tel. e fax 0114366522

Stampa: Digital Books, Città di Castello (PG)

ISBN : 978-88-85313-63-7 (e-book)



XIV Convegno di Sociologia dell'Ambiente

CRISI E COMPLESSITÀ

Clima, Beni Comuni, Biodiversità, Cibo, Desertificazione, Migrazioni, Pace, Siccità, Suolo, ...

Book of Abstracts



Premio di Rappresentanza
MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio della
Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS



Riferimenti Bibliografici

- Bateman, A. H. (2013). Examining the Role of Boundary Organizations and Environmental Champions in Increasing Natural Hazard Preparedness in Bangkok, Thailand. *Empowering Sustainability International Journal*, 1(1). Retrieved from <https://escholarship.org/uc/item/9dq0n2pz>
- Giardullo, P. (2023). Non-experts' participation in processes of scientific knowledge creation: The case of Citizen Science. *Sociology Compass*, e13100. <https://doi.org/10.1111/soc4.13100>
- Osti, G. (2016), *Storage and Scarcity. New Practices for Food, Energy and Water*, Routledge.

La resistenza architettonica al cambiamento climatico nel contesto mediterraneo: dispositivi progettuali e azioni fondative

M. Scozzari^{1*},

¹Dipartimento di Architettura-DARCH, Università degli Studi di Palermo

Parole chiave: Cambiamento Climatico, Mediterraneo, Azioni fondative, Resistenza architettonica

Declinare in termini di linguaggio formale e compositivo lo studio del clima in architettura – in un'ottica di resistenza – a partire dalla peculiare capacità del progetto di rispondere alle variazioni climatiche è lo scopo di questo intervento. In particolare, questo intervento è orientato a scoprire – dal punto di vista compositivo – quali dispositivi progettuali resistano alle variazioni climatiche nelle regioni del Mediterraneo e quindi, in rapporto alle azioni fondative della disciplina, quali dispositivi privilegiare e adottare per resistere al clima.

A partire dall'Illuminismo, si può osservare come le onde del Mediterraneo abbiano esercitato un'influenza significativa sullo sviluppo dell'architettura moderna, spesso determinando cambiamenti nei confini architettonici attraverso iniziative consapevoli volte a ridefinire e riorientare gli stili, i discorsi e le pratiche predominanti. Seguendo le idee di Fernand Braudel, è possibile individuare distinti periodi di modernità mediterranea nel corso del XX secolo, che vanno dalle pratiche del Modernismo nel secondo dopoguerra alla diffusione dell'architettura vernacolare e all'avvento dei CIAM. Lo studio approfondito di questa stagione architettonica ha fornito una prospettiva diversa per comprendere il progetto architettonico contemporaneo. Infatti, a differenza del XX secolo, in cui il clima non era caratterizzato da un repentino e profondo dinamismo delle condizioni atmosferiche terrestri, oggi si parla principalmente di cambiamento climatico, per evidenziare l'aspetto dinamico e in evoluzione delle variazioni atmosferiche sulla Terra. La ragione principale dell'utilizzo del termine cambiamento climatico, in questo intervento, risiede nella consapevolezza che l'attività umana sta causando un significativo aumento delle temperature globali e una serie di conseguenze negative, come l'aumento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani, gli eventi meteorologici estremi e la perdita di biodiversità. Questi cambiamenti sono il risultato delle emissioni di gas serra generate dalle attività umane, come l'uso di combustibili fossili, l'industria, l'agricoltura intensiva e la deforestazione. L'uso del termine cambiamento climatico sottolinea l'idea che il clima non sia statico o immutabile, ma piuttosto un sistema complesso soggetto a fluttuazioni e alterazioni nel corso del tempo. I dati scaturiti dallo studio dei cambiamenti climatici, nel continente Europeo, si caratterizzano per uno spiccato aumento delle variabili climatiche nella regione del Mediterraneo¹. Questo riconoscimento implica la necessità di adottare misure concrete per affrontare gli effetti negativi del cambiamento climatico e per promuovere la sostenibilità ambientale a livello globale. La resistenza è qui definita come stoica immobilità di forza intrinseca, da usare contro le avversità che destabilizzano un sistema per farlo retrocedere. La resistenza è un'azione col proprio tempo, che aderisce a esso e, insieme, ne prende le distanze; più precisamente, essa è quella relazione col tempo che aderisce ad esso attraverso una sfasatura e un anacronismo. A partire da questa sintetica definizione è possibile comprendere l'intrinseca relazione tra la resistenza architettonica e il cambiamento climatico. Un tema così vasto che oggi si estende a diversi ambiti disciplinari deve essere affrontato attraverso



un'indagine che coinvolga le azioni fondative del progetto stesso, quelle pratiche che ne definiscono l'essenza e ne permettono la comprensione. Per questo motivo, l'intervento proposto discute l'aggiornamento dei dispositivi progettuali resistenti – in ambito climatico mediterraneo – in rapporto alle azioni fondative della disciplina architettonica.

Riferimenti Bibliografici

- Agamben, G (2008) *Che cos'è il contemporaneo?*, Roma, Nottetempo.
Baeza, A.C (2020) *Trece Trucos De Arquitectura*, Maria Pérez de Camino Diez, Madrid, pp. 35- 44.
Cao, U (1995), *Elementi di architettonica*, Laterza, Bari.

Le 'acque' che consumiamo: pratiche e significati socioculturali del consumo di acqua

Mario Garofalo*

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA), Università degli Studi di Padova,
Padova

Parole chiave: acqua, pratiche, sostenibilità ambientale, movimenti, beni comuni

Negli ultimi decenni, la sostenibilità nel consumo di acqua sta diventando una tematica sempre più cruciale, dati i cambiamenti idrologici indotti dal cambiamento climatico che stanno avendo un forte impatto su diversi aspetti della nostra società (Nazioni Unite 2020). Infatti, le scienze sociali si stanno focalizzando sempre di più sulle questioni socio-ambientali legate alle risorse idriche. La sociologia appare sempre più interessata alle relazioni fra acqua e società, con una particolare attenzione, emersa in questi ultimi anni, verso le concezioni di acqua come merce e dell'utilizzo dell'acqua come pratica sociale (Oncini & Forno 2021). Oltretutto, le discipline antropologiche si sono focalizzate sull'acqua come prospettiva attraverso la quale indagare le relazioni fra la natura e la cultura (Ballesterio 2019; Strang 2005). Invece, i geografi si sono particolarmente concentrati sulla natura politico-economica dell'acqua (Bakker 2003, 2005, 2010; Swyngedouw 2005, 2009).

Il progetto di ricerca utilizza le questioni socio-ambientali legate all'acqua come prospettiva per focalizzarsi sulla tematica dello sfruttamento delle risorse naturali che caratterizza le pratiche di consumo, dando un contributo allo studio dell'importante tematica del consumo sostenibile. Sono state prese in considerazione le concettualizzazioni teoriche riconducibili a quattro diverse visioni dell'acqua: bene comune, bene pubblico, merce, e risorsa naturale totalizzante che caratterizza e connette quasi tutte le differenti dimensioni della società (Bakker 2009; Carrozza & Fantini 2016; Orlove & Caton 2010; Wilk 2006).

Il fine principale dello studio è di interpretare le modalità attraverso le quali le rappresentazioni socioculturali dell'acqua prendono forma nei discorsi quotidiani, e come queste vengono prodotte e riprodotte attraverso le pratiche di utilizzo dell'acqua (Bartoletti & Cecchelin 2016; Descola 2005; Reckwitz 2002; Warde 2005).

La ricerca si sviluppa lungo tre fasi. La prima fase punta a mettere in evidenza la produzione di determinate forme di know-how e concetti che caratterizzano le narrazioni nei social media che riguardano le problematiche legate all'acqua e alla sostenibilità nel suo utilizzo. Questa parte è dedicata allo sviluppo di una netnografia delle narrative, che circolano sui social media, riguardanti i problemi legati all'acqua, come la scarsità, le alluvioni e l'inquinamento, e la sostenibilità nel consumo dell'acqua (Fenton & Parry 2022). In questa fase, verranno esplorate le rappresentazioni socioculturali dell'acqua veicolate da utenti dei social media, eco-influencer, attivisti e movimenti ambientalisti (Ballestar, Cuerdo-Mir, & Freire- Rubio 2020; Chwialkowska 2019; Kavada & Specht 2022; Marchi & Clark 2021).

